

SOCIETÀ'

Libertà di pensiero e l'immaturità dei cittadini

di Raffaella Mauceri

Dal rapporto sulla libertà di pensiero nel mondo, promosso dall'Humanist International emerge un quadro sconcertante, un quadro che ci dà la deplorabile misura di quanto lontano sia il genere.

A pagina sei



di Raffaella Mauceri

Dal rapporto sulla libertà di pensiero nel mondo, promosso dall'Humanist International emerge un quadro sconcertante, un quadro che ci dà la deplorabile misura di quanto lontano sia il genere umano dalla più preziosa, la più nobile, la più incoercibile di tutte le libertà: la libertà di pensiero. Quella libertà sul cui altare è stato sacrificato un incalcolabile numero di vittime, gettate in carcere, torturate, uccise. E che, proprio per avere pagato un prezzo altissimo, stanno a testimoniare come questa libertà sia insopprimibile perché il pensiero sfugge a qualsiasi controllo giacché nessuno ha il potere di leggere nel pensiero di nessuno. Negli ultimi cinque anni, otto Paesi hanno abolito le leggi sulla blasfemia: Norvegia, Islanda, Malta, l'Alsazia-Mosella in Francia, Danimarca, Canada, Nuova Zelanda e Grecia. A queste, sta per aggiungersi l'Irlanda a seguito di un referendum dell'anno scorso in cui si è stabilito di stralciare dalla Costituzione l'articolo che stabilisce che la blasfemia è un reato. Ma sono ancora 69 gli Stati in cui la blasfemia (imprecazione dissacratoria) è punita per legge, in 6 di questi con la pena di morte; e sono ancora almeno 18 i Paesi che puniscono l'apostasia (ripudio del proprio credo religioso), 12 dei quali con la pena di morte. Sono Paesi in cui la religione viene imposta nello spregio più totale del diritto di scelta di una religione piuttosto che un'altra o anche di nessuna religione.

E c'è di più: se è vero che alcuni casi lasciano ben sperare, come quello della pakistana Asia Bibi, graziata dall'accusa di blasfemia e riparata in Canada, è altrettanto vero che in diversi Paesi sanzioni e azioni penali si stanno inasprendo. E il caso del Brunei e della Mauritania, che negli ultimi due anni hanno aumentato le pene per blasfemia e apostasia. Il nuovo codice

Non dimentichiamo poi che anche l'Italia è tra i paesi che puniscono la blasfemia (art. 724 codice penale) e che tutela il sacro attraverso le fattispecie di vilipendio



La libertà di pensiero non è stata ancora raggiunta in molti Paesi nel mondo. Incluso il nostro

penale del Brunei, approvato nel 2019, rende la blasfemia e l'apostasia, così come l'adulterio e l'omosessualità, punibili con la morte. La Mauritania dal canto suo ha introdotto la condanna a morte obbligatoria per blasfemia e apostasia nell'aprile 2018. Entrambi i Paesi figurano tra gli ultimi dieci nella classifica globale in materia di libertà di pensiero nel mondo stilata dall'Humanist

International (in compagnia di Arabia Saudita, Iran, Afghanistan, Maldive, Pakistan, Emirati Arabi Uniti, Malaysia, Sudan). L'Europa non sfugge del tutto alle critiche, anche se si tratta chiaramente di casi di ben diversa gravità. Si distinguono in particolare l'Italia (159° posto della classifica globale) e la Spagna (91°) per azioni penali contro artisti e manifestanti. "Le leggi sulla blasfe-

mia e sull'apostasia sono un'ingiustizia in sé e per sé - ha dichiarato Andrew Copson, presidente dell'Humanist International - ma forniscono anche falsa legittimità a coloro che commettono omicidi e atti di terrorismo in loro nome. Come dimostra il nostro rapporto, quando i governi tentano azioni sotto il cappello di tali leggi, si aggravano soltanto i problemi dell'e-

stremismo religioso. Abrogare queste leggi in base agli obblighi previsti dai trattati sui diritti umani di cui quasi tutti i Paesi sono firmatari deve essere una priorità. Non risolverà tutte le altre forme di discriminazione nei confronti di umanisti e altre minoranze religiose o di credo ma sarà un passo verso la delegittimazione dell'estremismo religioso che minaccia così

tante società in tanta parte del mondo". "La sezione del Rapporto dedicata all'Italia - sottolinea Roberto Grendene, segretario dell'Unione degli Atei e degli Agnostici Razionalisti - delinea un nutrito elenco di criticità, da noi più volte denunciate: dall'insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche, con insegnanti scelti dalla Chiesa ma pagati dallo Stato, al sistema dell'8 per mille; dal finanziamento pubblico alle scuole cattoliche alla straripante presenza della Chiesa cattolica nel palinsesto televisivo fino ai ministri di culto che vengono pagati per "assistenza religiosa" in ospedali, caserme, carceri, mentre tali strutture necessiterebbero di psicologi. Non dimentichiamo poi che anche l'Italia è tra i paesi che puniscono la blasfemia (art. 724 codice penale) e che tutela il sacro attraverso le fattispecie di vilipendio, tra cui l'ultima, aggiunta nel 2006, che prevede fino a due anni di carcere. E le discriminazioni a danno dei non-credenti - conclude Grendene - continuano anche da morti, visto che i comuni non garantiscono luoghi consoni per i funerali civili".

L'uomo non fa quasi mai uso delle libertà che ha, come per esempio della libertà di pensiero; pretende invece come compenso la libertà di parola

Kierkegaard

il dito nell'occhio, associazione culturale